

Nicolau do Rosário, "Partigiano", Herói em Itália e Cabo Verde

Roma 9-3-17 Presentazione del Libro: "La 59^a Brigata Garibaldina di manovra CAIO e memorie Partigiane", da sn. Garaventa B. il giornalista Lagomarsino M., l'On. Capezzone, l'Ambasciatore di Capo Verde Dr. Manuel Amante da Rosa, la giornalista di Radio Vaticano Dr. Dulce Araujo Evora.



Roma 9-03-2017 Presentazione del libro: La 59^a Brigata Garibaldi di manovra "Caio" e memorie Partigiane

Storia di un Capoverdiano caduto a Genova per la Libertà

Memoria di Do Rosario Nicola di Capo Verde

Do Rosario Nicola (o Nicolò) = Nato a Mindelo di San Vincent (Repubblica di Capo Verde) il 13-11-1894 (o il 4-9-1894), da **Antonia Arcangela Do Rosario**. Egli era residente a Genova, in Via delle Benardine, 21/2. Nei giorni della insurrezione delle SAP di Città, il 23-24-25 Aprile 1945, per la liberazione della Città di Genova, Nicolò partecipa come “Insorto combattente” nella 863^a Brigata Garibaldina SAP “Bellucci” alla lotta armata contro i nazifascisti nel centro città.

Durante gli accesi scontri contro il nemico, la mattina del 24-4-45 in una lotta a corpo corpo contro un soldato tedesco, rimase ferito da un colpo di baionetta; nonostante la ferita, rimane alla guida di un gruppo di compagni e non esita a lanciarsi contro una postazione nemica, fornita di mitragliatrice, che asserragliata nei pressi dell'Ospedale di Galliera, questa fa fuoco contro gli Insorti; il Nicola colpito cadde mortalmente ferito dal fuoco nemico. Egli con il suo eroico esempio, donava la vita per l'Italia Libera e Democratica.

La sua morte avviene alle ore 12,00 del 24 Aprile 1945, nella vicinanza dell'Ospedale Galliera. Nella stessa mattinata durante la battaglia cadono altri tre Partigiani della stessa 863^a Brigata Garibaldi SAP “Bellucci” e quattordici rimasero feriti.

Si ricordano i nomi degli altri Partigiani Caduti:

De Negri Lorenzo di Iginò nato a Crocefieschi il 21-10-1926
Caduto in combattimento presso le Mura delle Cappuccine il 24-4-45 alle ore 11,00 (Insurrezionale)

Limoncini Italo Fu Vittorio nato a Ge-Struppa il 21-7-1910

Caduto in combattimento in via Ettore Vanucci il mattino del 24-4-45 alle ore 12,30 (Insurrezionale)

Natalini Tancredi fu Tancredi nato a Genova 19-6-1899

caduto nella zona dei Grattacieli (Piazza Dante) il mattino del 24-4-45 alle ore 9,00 (Sapista dal 1-9-44 al 24-4-45)

CADUTI PER LA LIBERTÀ

Nicolò Do-Rosario

Il 24 aprile u. s. in un conflitto Insurrezionale di fronte all'Ospedale Duchessa di Galliera, cadeva Nicolò Do-Rosario, sapista della brigata « Benucci ». Alla testa di un piccolo gruppo di compagni, il Do-Rosario assediò un nucleo di militari tedeschi che da una finestra dell'ospedale si difendeva con l'impiego di armi automatiche. Nel muovere all'attacco con supremo sprezzo del pericolo, Nicolò Do-Rosario veniva mortalmente colpito da una raffica di mitraglia, offrendo la sua giovane esistenza alla libertà della Patria.



Foto dallo schedario dell'archivio dell'**ANPI di Genova**, del Partigiano Do Rosario Nicolau, dove è riportato:

Do Rosario Nicola - Essendo un "moretto" si è molto distinto durante i combattimenti che si svolgevano in vari punti della città. Cadeva colpito da arma bianca in colluttazione con un tedesco il 24/04/1945.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
COMMISSIONE REGIONALE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE ED ESAME
PROPOSTE RICOMPENSE AI PARTIGIANI

L I C U R I A

9063

N° ~~18142W~~

Mtr.

Partigiano combattente **DO ROSARIO NICOLA** Pseudonimo

di **N.N.** e di

nato a **S. VINCENZO DI** (Prov. **PORTOGALLO**) il

Formazione **CAPOVERDE BRG. TA SAP. BELLUCCI**

Località Periodo { dal **20.4.45** al **24.4.45**
dal al
dal al

incarico **PARTIGIANO**
n° dei dipendenti

Grado nelle formazioni Periodo { dal al
di Comando { dal al
dal al

Caduto { data **24.4.45**
circostanza **IN COMBATTIMENTO.**

Ferito { data
Mutilato { circostanza
Invalido {

NOTE

IL SEGRETARIO
(Fernando Ducci)
P. C. C.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
f.to Gen. Enrico Martinengo

Proposta della Commissione Regionale, per il Partigiano Do Rosario Nicola, molto probabilmente qualche riconoscenza.

Episodi della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci e la morte di Nicola Do Rosario di Capo Verde.

Introduzione

Per meglio capire, le durissime condizioni, in cui dovevano agire le SAP, nella primavera 1945 all'interno della città di Genova, dove la stessa era quasi semidistrutta dai bombardamenti navali ed aerei, così pure l'area portuale si trovava nelle stesse condizioni. La popolazione era fuggita in paesi dell'entroterra della Liguria e del Piemonte, a causa della distruzione delle loro case, dei servizi comuni, scarsità di acqua e cibo e quanto altro. La città era da anni occupata dalle truppe naziste e dai fascisti della R.S.I. di Mussolini. Dopo l'8/09/43 diversi giovani italiani si trovavano al fronte, dove continuava la guerra voluta dal Duce. Parte di militari del R.E.I. (circa 800.000) veniva deportata nei campi di prigionia tedeschi, dove a migliaia vi morirono. Altri giovani italiani, erano prigionieri degli anglo-americani e dei russi. Molti uomini italiani, che erano di servizio in Marina, erano dispersi nel mondo, e le famiglie non avevano loro notizie da mesi o anche da anni. Nel Paese parte dei giovani e meno giovani, non aveva aderito alla R.S.I. ma avevano scelto di organizzarsi e combattere il nemico nazifascista.

Questi Uomini chiamati prima “Ribelli” poi Partigiani, combatterono sulle montagne Liguri, del Piemonte e di altre Regioni Italiane.

Nelle montagne genovesi l'esistenza partigiana voleva dire:

rastrellamenti dei tedeschi e dei militi della R.S.I. (fascisti), patire la fame, il freddo e dure battaglie dove spesso trovavano anche la morte. Mentre nelle città, Genova compresa si erano organizzate in modo clandestino le SAP, il quale compito era di

organizzare fornitura di armi, munizioni, viveri e altro ai Partigiani in montagna. Le stesse SAP dovevano combattere il nemico in città, con pochi uomini ed in modo rapido per poi occultarsi. Ogni Partigiano o Sapista, doveva essere conosciuto con un nome dallo stesso prescelto, detto <Nome di battaglia> per non essere identificato in caso di arresto o di morte in combattimento. Anche per i Sapisti la vita clandestina era dura e pericolosa, se venivano scoperti ed arrestati spesso subivano tremende torture, dove tanti morivano in quei tragici momenti. Altri Patrioti venivano fucilati al momento o dopo la prigionia e le torture, solo nei casi migliori i sopra vissuti venivano deportato nei campi di prigionia in Germania, Polonia, Austria ecc.

Le SAP che operavano nella città di Genova, erano una trentina, esse agivano con compiti diversi assecondo la loro competenza o dislocazione geografica nella città di Genova. Il caso che a noi interessa di più è quello della **863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci**; la mia ricerca su questa Brigata è per documentare meglio il valoroso gesto di un Patriota e Partigiano della **Repubblica di Capo Verde**,¹ che si trovava a Genova nel 1945. Egli ha combattuto e morto per la Libertà e la Democrazia, la Libertà dell'Italia ma penso del mondo intero, **Il Mondo degli Uomini nati Liberi come Nicola Do Rosario che è caduto per quel mondo, Il Mondo della Libertà e della Democrazia, le cui idee non moriranno mai.**

*<Pur lontano dalla tua Terra **Partigiano Nicola Do Rosario**, hai saputo combattere eroicamente per una GIUSTA CAUSA, per questa causa Tu hai dato il più grande degli esempi, pagando con il caro prezzo della tua VITA! Genova ti ricorda e con Genova i tuoi Concittadini di Capo Verde. Grazie Nicola Do Rosario>. (Bruno Garaventa)*

1 Allora era Provincia Portoghese

Cap. 01 Memorie e deposizioni del Partigiano Marollo Primiano, all'inchiesta sulla “*salvezza del Porto di Genova*”, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, nel 1950.

Il Comandante Marollo, della 863^a Brigata Garibaldina SAP Bellucci, negli anni 50 interpellato dalla Commissione d'Inchiesta su: “salvataggio del Porto di Genova”; dalla distruzione voluta dai nazifascisti durante gli ultimi periodi di Guerra nel 1945, durante la sua deposizione dichiara:

Egli illustra tutte le operazioni di sabotaggio operate dalla 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci, sopra le navi a Lui indicate dal Comando Militare Regionale, e che dovevano essere rese inutilizzabili dal nemico. Il tratto portuale in cui la SAP doveva operare era quella da: Ponte Parodi a Molo Giano; ai Bacini di Carenaggio e la Darsena compresa, su questo tratto la SAP doveva mettere fuori uso tutti fornelli minati e fare in modo di non essere utilizzati dal nemico.

Spiega che la sera del 23 aprile 1945 inizia il movimento insurrezionale nel Porto e le zone circostanti, vengono disarmati molti militari tedeschi e fascisti, dopo alcune ore di battaglia, il Porto sino ai Bacini di Carenaggio era nelle loro mani, essendo una parte delle truppe tedesche ritirate verso Sampierdarena. Mentre al di là dei Bacini di Carenaggio, nella zona verso levante e Corso Maurizio Quadrio, Via Corsica e l'Ospedale Galliera i tedeschi opposero una seria resistenza all'avanzata delle Brigate SAP, fu allora necessario il fuoco delle nostre armi. Vi furono in tali combattimenti morti e feriti e tra i morti della Brigata ricorda Limoncini Italo, Natalini Tancredi e diversi altri che al momento non rammenta i nomi. Il suo intervento segue spiegando con precisione i fatti avvenuti e il loro importante ruolo per la difesa del Porto di Genova e della Città.

Cap 02 **Ruolo e compiti della 863^a Brigata Garibaldi SAP “Bellucci”**

La 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci era stata formata nei primi mesi del 1944, dove inizia la sua attività con azioni di propaganda contro i tedeschi ed i fascisti, nei primi tempi agiscono attraverso scritte e volantinaggio di manifestini. Nell'estate del 1944 sono molteplici le attività di questa Brigata, molte sono le azioni contro militari tedeschi ed i fascisti, recuperano armi prese al nemico per portarle ai Partigiani in montagna, mantengono contatti e danno informazioni al Comando Militare e al CLN della Liguria.

Nell'inverno 1944 la 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci, subisce notevoli arresti dei suoi Cospiratori e Sapisti viene dimezzata dei suoi organici, riducendosi circa 45 uomini. Nel gennaio 1945 inizia la sua ricostituzione a fine marzo e primi di aprile 45 si trova con 127 Uomini; così articolata:

Comandante di Brigata Marollo **Primiano**² (**Mario**)

Vicecomandante Marollo **Luigi** (**Nino**, fratello di Premiano)

In aprile del 1945, la 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci era così articolata:

| | | | | |
|----------------------------------------------------|------------|----|------------------|--------|
| Gruppo Comando | componenti | n° | 6 | Uomini |
| 1° Distaccamento | “ | n° | 24 | |
| 2° Distaccamento | “ | n° | 25 | |
| 3° Distaccamento | “ | n° | 24 | |
| 4° Distaccamento | “ | n° | 23 | |
| 5° Distaccamento | “ | n° | <u>23</u> | |
| | totale | n° | 125 | |
| Elementi extra elenco in forza ³ | n° | | <u>2</u> | |
| Totale della forza | n° | | 127 | |

2 Faceva parte della Brigata anche la Partigiana **Cabona Vittoria** di **Uscio** (detta **Ines** moglie del Premiano).

3 Questo dimostra che il Partigiano Nicolau Do Rosario era già presente nella Brigata, assieme ad una altra persona non meglio identificata.

Uno dei ruoli principali, della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci, verso la primavera del 1945 era quella di organizzarsi per la difesa del porto di Genova, delle sue strutture ancora funzionali, che il Comando della Wehrmacht, della SS tedesca, della Kriegsmarine avevano ricevuto ordine da Hitler stesso di predisporre: la messa in loco di mine nei pontili, nella diga Foranea e in tutte quelle strutture portuali necessarie al suo funzionamento di movimento merci o mezzi. Nel caso di dello sgombero e abbandono dalla città di Genova da parte dei nazifascisti, questi avrebbero azionato i comandi degli esplosivi e mine, che con la loro esplosione avrebbero distrutto la parte più importante della Città. La città di Genova, il Porto senza suoi mezzi di comunicazione e trasporto, avrebbe messo in ginocchio la già disastrosa economia e sopravvivenza di tutto il nord Italia. La distruzione del porto di Genova chiudeva ogni possibilità di: forniture alimentari, energetiche e strategiche per la sua ripresa del Paese. L'azione della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci 863, si svolgeva vicinanza dei moli del "Porto Vecchio" e la zona limitrofa di: Via Corsica, Ospedale Galliera, Corso Aurelio Saffi, P.zza Dante e Cavour ecc.

Dopo quanto sopra premesso, passando ora esaminare il risultato degli obiettivi prefissati dal CLN Liguria e dal Comando Militare Unificato, sulla difesa del Porto, il sabotaggio da parte delle SAP al piano tedesco fu efficace e permise di salvare una parte del Porto, delle banchine e delle loro attrezzature. Le SAP dipendevano dal Comando di Piazza a cui era a capo il Maggiore: Mauro Aloni, che a sua volta dipendeva dal Comando Militare Regionale, presieduto all'epoca della Liberazione di Genova dal valoroso Generale Enrico Martinengo. L'ufficiale di collegamento delle SAP nel Centro Storico, del Porto e di gran parte della Città di Genova era Fernando Pucci (Ettore) che io conobbi personalmente, ed ne ero anche amico.

99 Le SAP (Squadre Azione Patriottiche) e il popolo Genovese insorgono i giorni 23-24-25 Aprile 1945, sotto la Guida del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e del CVL (Corpo Volontari della Liberazione) ed il ruolo particolare, che loro ebbero nello occupare combattendo, tutti centri di Direzione della Città nel salvataggio del Porto.

Cap. 03 Momenti dell'insurrezione delle SAP, e combattimenti a Genova, nei giorni 23-24-25 aprile 1945 contro le truppe nazifasciste.

Si riportano alcune foto delle postazioni nemiche nella città di Genova, segue foto dopo la loro resa al CLNL (Comitato di Liberazione Nazionale Liguria) e al CMRL (Comando Militare Regione Liguria).



Lapide dell'Altare della cappelletta dedicata ai Partigiani caduti della "Brigata Garibaldi SAP Bedin" di Pannesi.

Genova Aprile 1945 - Militari tedeschi con artiglieria anticarro nelle postazioni in città.



Soldati Tedeschi durante la battaglia in città.



Partigiani Greci al Pireo con un cannone sottratto ai nazisti



26-04-45 La resa ai Partigiani e l'avvio alla prigionia.



Paracadutisti tedeschi armati di Maschinengewehr MG 42



**GIOVEDI' 21 APRILE 2016 ORE 11
PRESSO OSP. GALLIERA GE**

**ENTRATA PRINCIPALE LATO BARRETTO
SI SVOLGERA' LA CELEBRAZIONE E L'INAUGURAZIONE
DELLA NUOVA TARGA IN MEMORIA DI**

Nicola Do Rosario

Nato a S. Vincenzo Capo Verde il 04/09/1894
Caduto in combattimento a Genova il 20/04/1945



Inaugurazione della nuova lapide presso l'ingresso dell'Ospedale di Galliera a Genova.

Seguono particolari delle persone presenti alla Commemorazione del Partigiano Nicola do Rosario



Presenti: dirigenti dell'Ospedale Galliera, delegato del Comune di Genova, l'Ambasciatore Manuel Amante la Rosa, della Repubblica di Capo Verde, Arnaldo Buscaglia (ANPI) e la Dr.a Maria Silva.

D'Anna Silvio legge un suo elogio al Partigiano Nicolau Do Rosario



Ingresso dell'Ospedale Galliera (Genova)

Tomba del Partigiano **Nicolau Do Rosario**, presso il Campo Perenne, riservato ai Partigiani caduti per la **Libertà**, sepolti all'interno del Cimitero monumentale di Genova Staglieno.



Genova 26-04-1945 Partigiani della Brigade Garibaldi che scortano ai campi POW i soldati e ufficiali della Wehrmacht loro prigionieri.



Attività dei Partigiani: Marollo Premiano Emilio e Luigi, della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci

Marollo Premiano Emilio, nato a Vasto (Chieti) il 23-4-1894, abitante a Genova, marito di Cabona Vittorina di Uscio, sorella di Luigi ex Segretario del Fascio del Paese.

Durante la guerra 1943-45, a causa dei bombardamenti su Genova, il Primiano con il fratello Luigi, (marito di Cabona Candida di Giovanni sorella di Carlo di Cabona di Uscio) sono sfollati a Uscio in casa dei parenti e familiari delle due mogli.

Nel periodo di guerra 1943-45, Premiano e il fratello Luigi danno notevole attività antifascista a Genova, dove formano e partecipano nelle prime Squadre d'Azione Patriottiche organizzate dai Partiti Antifascisti che agiscono nella clandestinità.

Sin da l'autunno del 1943 Premiano assieme a Mariottini, sono responsabili delle attività antifasciste e delle GAP della Zona Centro di Genova, Essi si prodigano alla diffusione di volantini e altro materiale clandestino di propaganda del C.L.N. e dei Partiti contro il regime ed i tedeschi.

I Marollo fanno reclutamento di giovani alle idee contro il Nazifascismo, provvedono alla formazione di nuovi quadri da inviare nelle Bande Partigiane in montagna. Il Premiano è impegnato anche nella raccolta di notizie ed informazioni militari sulle navi e del porto di Genova, da trasmettere al CMRL.

Successivamente Premiano diventa Comandante della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci, operante nella zona del porto di Genova e nel Centro Storico. Nel pomeriggio del 23 Aprile 1945 Fernando Pucci detto "Ettore" Comandante delle SAP della Zona Centro di Genova, con i fratelli Primiano e Luigi Marollo, decidono in pieno accordo che: assieme ai lavoratori del Porto, ai pescatori e agli operai organizzati nelle SAP Bellucci e Buranello di entrare nel Porto, dove iniziano l'opera di sabotaggio al sistema minato predisposto dal Comando Tedesco, questo aveva l'ordine, che in caso del loro abbandono della città di Genova, che le mine già sistemate nei fornelli delle "banchine" e nella diga Foranea del Porto, dovevano essere fatte esplodere.

Premiano assieme al fratello Luigi sono tra i Sapisti più attivi e impegnati nelle operazioni di salvataggio delle opere portuali di Genova.

Le due mogli (nate a Uscio) dei fratelli Marollo, hanno notevolmente contribuito all'organizzazione e attività delle SAP, essendo loro poi loro stesse riconosciute Partigiane, e sono riportate nell'elenco di "Donne Partigiane della città di Genova e Provincia". Questo loro impegno fa onore a Uscio, dove molte altre Donne del Paese, hanno partecipato alla Lotta di Liberazione. ***Io le chiamerei "Madri della Libertà".***

Alcune note sui fratelli Marollo e le mogli:

Nel periodo che le due famiglie dei Marollo erano a Uscio, il Comando della GNR e poi della Brigata Nera, fecero spiare i loro movimenti e quello delle loro famiglie e di altri Antifascisti del Paese. Fra primi incaricati a tale sorveglianza, vi furono due giovani della Brigata Nera, questi presero alloggio a Cabona, proprio nella stessa abitazione del Sig. Giovanni Cabona (detto Saegru) padre di Candida, moglie di Luigi. I due della B.N. furono individuati abbastanza presto dalla SAP di Uscio, e due di loro: i Partigiani Romano Giuseppe e Massone Gerolamo detto "Balletta" di Uscio, organizzarono il loro arresto, che si svolse presso l'Albergo Ristorante della Posta sempre nel Paese. Le due Brigate Nere arrestate si chiamavano: uno Scapinelli e l'altro Piazza.

Dopo l'arresto i due brigatisti furono trattenuti alcuni giorni presso la Colonia Arnaldi, poi furono accompagnati a Neirone, dove furono consegnati ad altri Partigiani, fra i quali vi era anche Bacigalupo Silvio della Brigata G.L. G. Matteotti. La testimonianza e racconto dell'arresto dei due militi della Brigata Nera, è del Partigiano Cabona Giuseppe (Tarzan) della Brigata Garibaldi SAP "Garaventa" di Uscio e Avegno.

Lo Spionaggio

L'attività organizzata dello spionaggio, fu bene organizzato da parte dei Comandi della B. N. e delle GNR, questa attività contro la

Resistenza e i Partigiani ha causato loro gravissime perdite di Uomini e mezzi. Si riporta una di lettera inviata da una spia da Uscio alla Federazione del Fascio di Genova.

(Lettera del 21 agosto 1944 – b.43 f.184)

- 1) *A Uscio ci sono capi comunisti delinquenti come il cognato dell'ex segretario politico del Fascio di Uscio, il marito di sua sorella Vitin. Questo era con Giulietti ed è un capo comunista di Genova ma è Sfollato a Uscio.*
- 2) *Uomo che sta in frazione Pei e tiene conigli d'angora. Non so il nome.*
- 3) *Il figlio di fu Michele frazione Pei, **Armaiolo** ma non so il nome.*
- 4) ***Lagomarsino Manlio** mutilato di guerra del 15-18.*
- 5) ***Oliva Mario** di Giuseppe detto Badin, il babbo abita in frazione Olivi.*
- 6) ***Giuva ex autista della Fiumana Bella.***
- 7) ***Romano Giuseppe figlio di Emilio** con negozio e osteria e con gioco di bocce sito vicino alla piazza del Paese, cui anche il babbo è un feroce propagandista antifascista.*
- 8) ***Oliva Pietro** abita in frazione Olivi, comunista.*
- 9) ***Il figlio dell'ex portalettere** abitante a **Ortà** è un pelandrone di prima classe.*
- 10) *Da informazioni si veniva a sapere che a **Tribogna** un certo **Rovegno Vittorio** detto **Grigio** forniva i partigiani di **Pannesi e Tribogna** di generi alimentari, **con lui agiva il fratello Giuseppe.***

Chi erano queste Persone così pericolose per il bene del Fascismo di Uscio?

- 1) Vittin era la Sig. Cabona Vittoria, sorella di Cabona Luigi, ex Segretario del Fascio di Uscio, moglie di Marollo Emilio, impiegato presso il CAP del porto di Genova, e fervente Antifascista, poi Comandante della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci.

- 2) Carbone Michele detto Michelin di Carlo, Antifascista e anche Commissario di Distaccamento della Brigata Garibaldi SAP “Garaventa” di Uscio e Avegno, VI Zona..
- 3) Bisso Emanuele (Armaiolo), Partigiano della Brigata “Berto” e proposto membro per il CLN a Uscio eletto poi Consigliere per il PCI in Paese nel primo dopoguerra
- 4) Lagomarsino Manlio, Partigiano della Brigata Garibaldi SAP “Garaventa”; Egli è uno dei primi Comunisti di Uscio, collabora con altri: Trebino Giuseppe (Giuse du Castello), Garaventa GioBatta di Colle Caprile, Terrile Albino e Bisso Emanuele ed altri compagni a organizzare il PCI a Uscio e fanno propaganda per il partito e contro il fascismo.
- 5) Oliva Mario detto “Fêoza” antifascista e Partigiano della 57^a Brigata Garibaldi Berto. Egli già nei primi tempi di guerra, contribuisce alla lotta antifascista, ed aiuta diversi prigionieri Inglesi e Sudafricani, fuggiti dai campi di prigionia, a raggiungere Bianco di Mulinetti (Recco) dove questo contribuisce al loro ricongiungimento con il movimento patriottico e Alleato in Corsica. Oliva è stato un grande organizzatore e combattente, da sempre impegnato in attività di lotta per la pace e la Libertà dei Popoli.
- 6) Giuva, Carbone Giovanni (Romeo) antifascista delle prime ore, promotore e Comandante della Brigata Garibaldi SAP Garaventa di Uscio e Avegno, VI Zona. Fa parte nel primo dopo guerra anche del CLN di Uscio per il PCI.
- 7) Romano Giuseppe, figlio di Emilio detto Milan, Famiglia di antifascisti e propagandisti contro la RSI, nella loro Osteria a Uscio si tengono le prime riunioni con Dente, per organizzare la lotta Partigiana. Il figlio Giuseppe detto “Milanin” partecipa a una delle prime azioni militari Partigiane, con l'attacco alla caserma di avvistamento della Mi.Di.C.A.T. sul monte Friciallo. Diventa poi il Commissario della Brigata Garibaldi SAP Garaventa di Uscio.
- 8) Oliva Pietro non meglio identificato
- 9) Massone Gerolamo nato a Uscio il 29/11/1914 di Giuseppe e Norveggianno Maria, abitante a Genova nelle vicinanze dell'Osteria di Giovanni Lagomarsino detto “Bulaccu” in via Madre di Dio, ma sfollato a Uscio a causa dei bombardamenti, è uno promotori della

Resistenza a Uscio e del PCI, ha contatti con “Bulacco” e “Dente” fa parte della SAP Garaventa.

10) I due Fratelli commercianti: uno aveva l'Osteria a Uscio, detta l'Osteria del Grigio dove spesso si riunivano i primi Antifascisti di Uscio con: Bisagno, Lesta, Dente e altri. Nel sopra detto Locale parteciparono di più i Patrioti della parte bassa di Uscio: Ciàà, Bardi, il Castello, i Ghiardi con le località di Pino con Borissa.

Chi erano i fratelli Marollo:

Marollo Giovanni detto “Gian” fu Nicola e Ferezelli Teresa, nato a Genova il 24-6-1897, Partigiano della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci, militanza dal 1-10-1943 al 30-4-1945.

Marollo Luigi detto “Nino” fu Nicola e Ferezelli Teresa, nato a Genova il 19-11-1909 Partigiano e fratello di Premiano. Luigi era vicecomandante della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci e fu fervente antifascista e fece parte del PCI Genovese. Militanza dal 1-10-1943 al 30-4-1945. Durante la guerra, la sua famiglia si era trasferita a Uscio, presso l’abitazione della moglie, la Partigiana Cabona Candida.

Marollo Primiano Emilio detto “Mario” fu Nicola e di Ferezelli Teresa, nasce a Vasto (Chieti) il 23/9/1894, ma egli era residente in Genova, tempo di guerra era impiegato presso il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, e in quella circostanza ebbe a conoscere il Generale Luigi Gatti, allora Maggiore della Capitaneria del Porto. Il Primiano era sposato con la Partigiana Cabona Vittoria detta Ines, di Uscio, sorella di Luigi ex Segretario del Fascio del Paese. Il Primiano durante il periodo 1943-45 da notevole attività antifascista, partecipa alla formazione delle prime Squadre di Azione Patriottiche (SAP) organizzate dai Partiti Antifascisti genovesi. Sin dall'autunno del 1943 Marollo assieme a Mariottini, sono i responsabili della Zona Centro della città di Genova, essi si prodigano alla diffusione di volantini, scritte e altro materiale clandestino di Propaganda del C.L.N. e dei Partiti che lo compongono. Fanno attività di reclutamento di giovani e la loro

formazione, per poi inviare nelle Bande Partigiane in montagna. Lo stesso Primiano era impegnato ad avere informazioni militari sui nazifascisti, in particolar modo, sulla presenza del naviglio nemico in porto, e sulla collocazione delle mine nel porto stesso; le sue informazioni venivano trasferite di persona al CMRL.

Lo stesso Primiano al Comando della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci, organizza e partecipa alle prime azioni armate contro i nazifascisti presenti nella zona portuale e nel Centro Storico. Il 23/04/1945 d'accordo con Pucci Ferdinando (Ettore) Ufficiale di Collegamento delle SAP Genovesi, iniziano l'insurrezione contro i nazifascisti, partecipano alla battaglia nella zona Centro (Attuali Piazza Dante, Carignano e zona Ospedale Galliera, corso A. Saffi). Cadono durante la cruenta battaglia contro i nazifascisti, diversi giovani Partigiani e altri rimangono feriti.

Durante l'insurrezione due distaccamenti della SAP Bellucci entrano in Porto, e iniziano l'opera di sabotaggio delle mine, predisposto dal Comando della Kriegsmarine, per la distruzione del porto di Genova, dopo il loro abbandono della Città.

Nei giorni successivi al 25-4-45, Premiano e il fratello Luigi, con una parte di lavoratori del Porto, con i pescatori e con diversi operai organizzati nelle SAP Bellucci e nella SAP Buranello, sono tra i più attivi ed impegnati nelle operazioni di salvataggio delle opere portuali Genovesi.

Il Premiano e il fratello Luigi erano attivisti del PCI e durante la guerra furono sfollati a Cabona di Uscio, in casa dei familiari delle loro mogli native del posto.

Durante la loro nascosta permanenza a Uscio, i fratelli Marollo mantennero attivi rapporti con il Comando della SAP Brg. Garaventa di Uscio e Avegno e la Brigata Peter, fornendo loro anche munizioni e armi, come è documentabile la consegna nei primi di agosto del 1944, di una mitraglia Saint Etienne, destinata alla Brigata Garibaldi "Peter" al Comando di Aurelio Ferrando (Scrivia).

Nell'inverno del 1944, la 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci, aveva subito notevoli arresti tra i suoi Cospiratori e Sapisti, ne viene dimezzato il suo organico, riducendosi a soli circa 45 uomini. Nel gennaio 1945 inizia la sua ricostituzione a fine marzo e primi di aprile 45 si trova con 127 Uomini.



I fratelli Marollo: Primiano 1° a Sn. e Luigi al Centro. Foto sotto al centro è sempre Primiano, durante manifestazioni



Cronache di Genova aprile 1945

Genova nella serata del 23 aprile 1945, il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) ligure ha deliberato l'insurrezione, dando inizio alle operazioni militari contro i nazifascisti. Le Squadre di Azione Patriottica (SAP) occuparono le stazioni ferroviarie di: Sestri Ponente, Cornigliano, Pegli, Prà e Cogoleto, conquistarono i presidi delle più importanti fabbriche dell'area. All'alba del 24 aprile, la sommossa è in pieno svolgimento; si fronteggiarono: da parte tedesca, guidati dal generale Gunther Meinhold, circa tredicimila uomini, tra soldati della **Wehrmacht** e forze della RSI. Dall'altra circa tremila uomini delle SAP e GAP sostenuti da alcune migliaia di civili. Obiettivo dei partigiani: chiudere le vie di comunicazione, che avrebbero consentito ai tedeschi e ai fascisti di ripiegare verso la Pianura padana fissando un'ultima linea di resistenza sul Po. Il CLN, avendo avuto informazioni che i tedeschi erano pronti all'evacuazione, decise l'attacco alle forze nazifasciste, non aveva aspettato l'aiuto di formazioni esterne (essendo le truppe anglo-americane ancora oltre La Spezia). Il ritardo all'insurrezione avrebbe creato un grave pericolo, se le armate tedesche dislocate fra La Spezia e Savignone raggiungono la linea Kesselring del Po, si avrebbero avuti combattimenti con migliaia di morti e l'inevitabile prolungamento della guerra.

Il giorno 24 Aprile, come tutta la notte del 23, prosegue la battaglia, divampa nel centro della città, dal palazzo del comune, dalla questura, mentre dalle carceri di Marassi vengono liberati i detenuti politici, e anche il sistema telefonico era in mano ai patrioti insorti.

L'insurrezione perfetta

Genova, 25-04 pomeriggio. I partigiani hanno occupato gli edifici pubblici, troncato la circolazione ferroviaria in tutta la Liguria,

tagliato collegamenti telefonici, luce elettrica e acqua ai presidi tedeschi. Nel resto della città la vita è quasi normale. Per i tedeschi sono chiuse tutte le vie d'uscita. Una colonna di artiglieria tenta una sortita ma viene distrutta. Quella di Genova può considerarsi «l'insurrezione perfetta sotto ogni punto di vista, sul piano militare e sul piano politico, eseguita in una città in cui tutte le condizioni obiettive militavano a favore del nemico. Oltre le batterie di Difesa Costiera, con 50 pezzi di artiglieria di medio calibro, dal 75 al 104 e 105/40, piazzati lungo la cintura di difesa esterna, 15 grossi calibri, dal 152 al 381, pronti a entrare in azione ad Arenzano, Monte Moro e Portofino e Uscio. La notte del 25 e il giorno del 26 aprile giungeva dalle Riviere di Levante Ligure e da Nervi in direzione di Recco, una colonna di oltre 7.500 soldati formata da: truppe germaniche della Wehrmacht e Kriegsmarine, da militari repubblicani della Divisione Monterosa, parte del Battaglione S. Marco, della X^a MAS e Brigata Nera. La nuova colonna nemica a Levante di Genova, dopo alcuni scontri con le Formazioni Partigiane e la SAP di quelle zone, ebbero anche duri scontri con la 92^a Divisione Buffalo della USA Army, che la seguivano dalla Lunigiana, martellando la retroguardia del nemico. La colonna, pur essendo in ritirata, era ancora ben fornita sia armi individuali, di armi automatiche, di cannoni e mitraglie pesanti, munizione e mezzi di trasporto gommati e cingolati, autoblindo e compreso qualche carro armato, avevano riserve di viveri medicine ecc. Il giorno 27 aprile 1945 buona parte di questa colonna si arrese a Uscio (circa 3.300) e l'altra parte con il Comando del 1^o Reggimento della Divisione Monterosa e della Kriegsmarine si arresero dopo Pannesi, nelle vicinanze di S. Alberto di Bargagli, La resa fu al 442^o e al 473^o Reggimenti di Fanteria della 92^a Divisione Buffalo e a la presenza dei Comandi Partigiani e delle Brigate Garibaldi SAP Garaventa di Uscio e la Brigata Garibaldi SAP Bedin di Pannesi di

Lumarzo, inoltre erano presenti alla resa: Partigiani della 57^a Brigata Garibaldi “Berto” e della Divisione Giustizia e Libertà G. Matteotti.

A Genova lo schieramento del fronte nemico, in tutte le zone, era di tre o quattro volte superiore alle forze partigiane insurrezionali, non calcolando anche i partigiani della montagna, i quali erano gli unici provvisti largamente di armi automatiche, di bazooka e altri mezzi anticarro; in città, secondo le previsioni del Comando piazza, non erano più di 3 mila sapisti e gappisti, dotati per la maggior parte di: pistole, moschetti e anche armi automatiche, in gran parte tolte al nemico. Al momento della mobilitazione generale, però, ai quattro settori militari affluiscono non solo i 3 mila uomini delle SAP e GAP già in forza, «ma un gran numero di cittadini, molto superiore alle migliori previsioni».



Batteria di Difesa Costiera da 381/40 di monte Moro

I proiettili per cannone 381/40 del peso di 980 kg - di cui oltre 500 kg era la carica esplosiva. Sotto cannone da 105/40



Le Batterie di Difesa Costiera dislocata sul monte Moro, che dominavano la riviera e la città di Genova, ma non hanno mai dominato sulle incursioni e bombardamenti navali e aerei nemici su Genova. I cannoni erano costruiti dallo stabilimento Ansaldo di

Genova. La fortezza di monte Moro e le batterie erano occupate dai militari nazifascisti, al Comando del Tenente di Vascello **Weegen** della Kriegsmarine; vi erano anche in appoggio: fanti di marina del Battaglione San Marco, e Artiglieri della Divisione Alpina Monterosa.

Alcuni riferimenti dell'Italia Fascista e dichiarazioni di guerra.

11 febbraio 1929 - Lo Stato del Vaticano e la Santa Sede con Pio XI firmano i Patti Lateranensi con il Governo Fascista di Benito Mussolini e il Re Vittorio Emanuele III.

13 febbraio 1929 - **Pio XI** a due giorni dai Patti Lateranensi in un discorso tenuto a Milano ad una udienza concessa ai professori e studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si proclama come Benito Mussolini sia, *"l'Uomo della Provvidenza"*

18 settembre 1938 - Mussolini dal balcone del municipio di Trieste dichiara la proclamazione delle **"Leggi razziali"** che introducono provvedimenti di segregazione nei confronti degli Ebrei Italiani e dei sudditi di colore dell'Impero.

7 aprile 1939 - L'Italia invade l'Albania

22 maggio 1939 - Galeazzo Ciano, Ministro degli esteri Italiano, firma il Patto d'Acciaio con la Germania di Hitler, dove si sancisce il vincolo dell'alleanza Italo-Tedesca.

30 maggio 1939 - Mussolini incarica il Generale Ugo Cavallero di recapitare a Hitler un memoriale in cui afferma che: La guerra è inevitabile, ma che l'Italia sarà pronta ad intervenire non prima di tre anni.

1° settembre 1939 - La Germania invade la Polonia, determinando l'inizio del 2° conflitto mondiale Mussolini dichiara la non belligeranza, pertanto fuori dalla guerra.

10 marzo 1940 - Visita a Roma per Mussolini del Ministro degli Esteri Tedesco Joachim Von Ribbentrop dove viene fatta pressione per l'Italia di entrare in guerra.

18 marzo 1940 - Incontro di Mussolini e Hitler al Brennero, dove vengono ulteriormente esercitate pressioni perché l'Italia entri in guerra.

N.B. Mussolini visti gli inaspettati successi della Germania nazista della guerra (Lampo) tra l'aprile ed il maggio 1940, ritiene che gli esiti della guerra siano ormai decisi in favore della Germania, Egli per poter ottenere eventuali compensi territoriali, decise di entrare in guerra a fianco della Germania di Hitler in quella che poi sarebbe diventata la seconda guerra mondiale.

10 giugno 1940 - Il **Duce** fa la famosa proclama. *<Combattenti di terra, di mare, e dell'aria! Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno di Albania: La dichiarazione di guerra è stata consegnata agli Ambasciatori di Francia e della Gran Bretagna.... La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti.... vincere e vinceremo>*.

27 settembre 1940 - Mussolini decide che l'Italia debba entrare a fare parte del Patto Tripartito, con la Germania di Hitler ed il Giappone, si uniranno al Patto Tripartito durante il corso della guerra: L'Ungheria il 20/11/1940; la Romania il 23/11/1940; la Slovacchia il 24/11/1940; la Bulgaria il 1° marzo 1941 e la Jugoslavia il 27 marzo 1941.

28 Ottobre 1940 - Mussolini decide di attaccare la **Grecia**. *<Spezzeremo le reni alla Grecia>* L'Esercito Italiano dislocato in Albania fa l'invasione del territorio Greco. I soldati italiani con un equipaggiamento inadeguato per le temperature invernali delle montagne Greche, la scarsità di rifornimenti ed armamento, fanno sì che l'attacco alla Grecia si conclude con un disastro.

17 aprile 1941 - L'Italia occupa l'area Slovena, la Dalmazia e la provincia di Lubiana mentre il Kosovo viene annesso all'Albania Italiana.

22 giugno 1941 - Invasione della Russia (*Operazione Barbarossa*).

11 giugno 1943 - Sbarco a Pantelleria e a Lampedusa delle truppe Anglo- Americane.

24 giugno 1943 - Dopo una serie di sconfitte dell'Esercito Italiano su tutti i fronti, avviene lo sbarco a Pantelleria e a Lampedusa della truppe Anglo-Americane, Mussolini dichiara:

<Li fermeremo sul bagnasciuga della spiaggia>.

25 luglio 1943 - Caduta e Arresto di Mussolini; inizio del **Governo Badoglio**.

8 Settembre 1943 - L'Italia firma l'Armistizio con le Forze Anglo-Americane

9 settembre 1943 - **Nasce il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale)**: Viene formato dai Partiti Politici sopravvissuti nella clandestinità alla dittatura Fascista.

23 settembre 1943 - Mussolini dichiara nel Nord Italia "La Repubblica Sociale Italiana" (detta anche la Repubblica di Salò)

13 ottobre 1943 - Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Germania.

25 Aprile 1945 alle ore 19,30 Il Generale Meinhold Gunther, Comandante delle truppe Germaniche a Genova, Quinto **OKW (1° OberKommando della Wehrmacht)** presso la Villa Migone, firma la resa senza condizioni al CLNL e al CMRL nella persona di Remo Scappini Comandante del CLN

(Genova Medaglia d'Oro alla Resistenza, dove l'esercito tedesco si è arreso senza condizioni ai Partigiani)

Partigiani a Genova



Genova 28/04/45 - P.zza della Vittoria, erano presenti i Partigiani: Maranza-Boccia-Bisagno-Scrivia-Canepa-Virgola-Croce-Battista-Gino-Leonzio



Genova 27-04-1945 Partigiani presso la sede clandestina dell'Unità

Genova 26-04-45: Partigiani scesi dai monti dopo 20 mesi di lotta



Genova 27 Aprile 1945 – Arrivo delle truppe Alleate della 92^a Divisione Buffalo (USA Army) i quali avevano trovato la Città già liberata, dalle SAP e dai GAP e le Formazioni Partigiane del CVL .



Centro Storico di Genova, “OFF LIMITS” per le truppe USA-Army



Soldati di Fanteria, della 92^a Divisione Buffalo (USA Army) durante un breve riposo, dopo gli accesi combattimenti contro le truppe nazifasciste in Garfagnana e in Lunigiana (SP), si preparano per la lunga marcia, per raggiungere Genova.



Al loro arrivo, le truppe americane della 92^a Divisione Buffalo, hanno trovato la città libera e con i trasporti pubblici funzionanti, ad eccezione della Batterie costiere di monte Moro, le quali si arresero agli Ufficiali americani nella tarda mattinata del 27/04/45.

Segue le due foto: nella prima è la popolazione di Lucca che festeggia la liberazione della loro città, che dopo lunghi mesi di combattimenti fra le truppe della 92^a Divisione Buffalo (USA Army) e Brigate Partigiane, contro le truppe nazifasciste trincerate nelle difese della “Linea Gotica” sulle montagne della Garfagnana.



Genova 27 Aprile 1945: arrivo dei mezzi militari della 92^a Divisione Buffalo.



Incontro a Roma con il Presidente della Repubblica di Capo Verde. (Dr. Jorge Carlo Fonseca)

Documentazione dell'incontro avvenuto a Roma, presso l'Ambasciata di Capo Verde il primo Luglio 2018, con il loro Presidente:

S.E. Dr. Jorge Carlos Fonseca e l'Ambasciatore S.E. Dr. Manuel Amante da Rosa. L'invito era, per la consegna da parte del Presidente, di Medaglia al Merito di Prima Classe decisa con Decreto Presidenziale (di C.V.) del 04/2018, alla memoria del "**Partigiano Do Rosario Nicolau**", nato nella Repubblica di Capo Verde, e caduto a Genova in combattimento contro i nazifascisti, il 24/04/1945 presso l'Ospedale Galliera. (Il Partigiano Do Rosario Nicolau faceva parte della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci)



**Il Presidente della Repubblica di Capo Verde:
(Dr. Jorge Carlo Fonseca)**





Roma 1/07/2018 Ambasciata di Capo Verde: Bruno Garaventa, Il Cons/Reg. Liguria Giovanni Boitano, S.E. il Dr Jorge Carlos Fonseca Presidente della Repubblica di Capo Verde e la Dr Alicia Lopes Araujo (traduttrice di C.V. a Roma)

Cordiale e proficuo l'incontro tra il consigliere regionale **Giovanni Boitano** e il Presidente della Repubblica di Cabo Verde, **S.E. Dr. Jorge Carlo Fonseca** domenica 1 luglio 2018, presso l'ambasciata capoverdiana a Roma, a margine della cerimonia a ricordo del partigiano Nicolau do Rosario ucciso a Genova dai nazifascisti il 24 aprile 1945. **Episodio del quale era stato edotto l'ambasciatore Manuel Amante da Rosa a seguito del libro scritto da Bruno Garaventa di Uscio, "La 59ª Brigata Garibaldi di Manovra Caio e memorie Partigiane".**

Cabo Verde e Liguria, tanti punti in comune

“Il presidente Fonseca” ben conosce la storia del nostro Paese – afferma Boitano – e le vicende che hanno permesso all’Italia di tornare ad essere libera e democratica.

Come la Liguria, Cabo Verde è affacciata sul mare, si tratta di un arcipelago al largo della costa nord-occidentale dell’Africa e punta molto sul turismo, non a caso, nel gennaio scorso il parlamento capoverdiano ha approvato la concessione di permessi di soggiorno permanenti (green card) a tutti i cittadini stranieri che acquisteranno una seconda casa nell’arcipelago.

Fonseca invitato nella nostra regione

“Ho invitato Fonseca – conclude Boitano – a visitare la Liguria e in modo particolare nel Tigullio per rafforzare i rapporti tra le due comunità, sono diversi i liguri che risiedono nell’arcipelago dove hanno intrapreso importanti attività economiche, come tanti sono i capoverdiani presenti nella nostra regione”.

Pesto patrimonio dell’Unesco? Un altro piccolo tassello è stato messo.

Boitano ha infine continuato l’opera della Regione Liguria tesa a far riconoscere il pesto quale patrimonio dell’Unesco: nell’occasione ha infatti consegnato al presidente una confezione di pesto (*vedi foto in alto*) preparato dal noto ristoratore genovese **Luciano Belloni, del famoso ristorante “Zefferino” di Genova.**



nella foto presenti: Bruno Garaventa (autore del libro “La 59^a Brigata Garibaldi di Manovra ‘Caio’ e memorie partigiane”, S.E. Dr. Jorge Carlos Fonseca Presidente della Repubblica di Capo Verde, Julia Maria Do Rosario, Il Consigliere Reg/Liguria Giovanni Boitano e il giornalista Massimo Lagomarsino.

Genova. Questa mattina il consigliere regionale Giovanni Boitano ha incontrato, nella sede dell’Ambasciata di Cabo Verde a Roma, **il presidente della Repubblica di Capo Verde S. E. Dr. Jorge Carlos Fonseca**, si trova in Italia per insignire con la **Medaglia al Merito di Prima Classe, al Partigiano Caboverdiano Nicolau do Rosario**, morto in battaglia il 24 aprile 1945 durante la lotta contro i nazifascisti per **Liberazione di Genova.**

Scheda personale di Nicola Do Rosario

Do Rosario Nicolò di Do Rosario Antonia

Nato il 04/09/1894 A San Vincenzo di Capo Verde

Comune San Vincenzo Nazione Capo Verde

Caduto il: 24/04/1945 A Genova Provincia: GE

Causa del decesso: combattimento

Nome di battaglia:

Qualifica: caduto per la lotta di liberazione

Ruolo: partigiano Grado:

Formazione: 863° Brigata Garibaldi Sap Bellucci

Zona Operativa: VI Anzianità Dal: 20/04/1945 Al: 24/04/45

Do Rosario Nicola - Essendo un “moretto” si è molto distinto durante i combattimenti che si svolgevano in vari punti della città. Cadeva colpito da arma bianca in colluttazione con un tedesco il 24/04/1945.

L'incontro:

“E’ stato un onore incontrare il presidente della Repubblica di Cabo Verde – dichiara Boitano – a cui ho espresso i saluti e la riconoscenza dell’Assemblea legislativa della Liguria. Nella storia di Genova, infatti, è scritto anche il nome di Nicolau e il suo valoroso gesto: non esitò, durante le fasi più cruente dell’insurrezione genovese contro l’esercito occupante tedesco, a sacrificare la propria vita per gli ideali che hanno poi ispirato la Costituzione italiana”.

Boitano ha apprezzato la sensibilità del presidente che, a distanza di molti anni, subito dopo aver conosciuto la storia di Do Rosario ha voluto riconoscere e premiare l’eroismo del suo concittadino che, nato a Cabo Verde, si era successivamente trasferito a Genova. “Questo riconoscimento – conclude – rappresenta un ulteriore

legame fra il popolo italiano, e ligure in particolare, con il popolo di Cabo Verde”.

Il consigliere Giovanni Boitano ha consegnato a S. E. il Presidente Jorge Carlos Fonseca, il Crest della Regione Liguria.



Roma 1/07/2018 - Ambasciata della repubblica di Capo Verde:

L'Ambasciatore di Capo Verde, Dr. Manuel Amante da Rosa, illustra agli invitati presenti, i motivi dell'incontro, che è la consegna della medaglia di Prima Classe, alla memoria del Partigiano Do Rosario Nicolau, era a lui vicino: S.E. il Dr, Jorge Carlos Fondegga Presidente della Repubblica di Capo Verde, il Consigliere della Regione Liguria Giovanni Boitano, Julia Maria Do Rosario e altre persone.

Medaglia al Merito di Prima Classe, concessa con Decreto n°
04/2018 del Presidente della Repubblica di Capo Verde, in
memoria al Partigiano Do Rosario Nicolau, caduto in
combattimento contro i nazifascisti a Genova il 24-04-1945.



Amilcar Cabral: l'Eroe della liberazione della Colonie portoghesi



Amilcar Lopes da Costa Cabral è stato l'uomo che ha condotto, faticosamente lungo oltre 20 anni, la Guinea Bissau e Capo Verde all'indipendenza dal Portogallo. Indipendenza che non ha mai visto, poiché è stato ucciso solo pochi mesi prima. Infatti nelle prime ore del **20 gennaio 1973**, mentre rientrava a casa con la moglie, Amilcar fu assassinato a Conakry. A sparare fu Inocencio Kani, ex comandante del PAIGC (il partito fondato dallo stesso Cabral), un traditore secondo la più semplice delle definizioni, assieme ad un comando di guineani. Presumibilmente sostenuto dai servizi portoghesi (nella stessa notte molti membri del PAIGC a Conakry furono arrestati) e forse con la complicità del Presidente della Guinea Sekou Tourè. In realtà l'effettiva dinamica di quell'assassinio, e le responsabilità, non furono mai definite.

Nato il **12 settembre 1924** a Bafatà (oggi in Guinea Bissau, allora nella Guinea Portoghese) da padre di origine capoverdiana e madre guineana. Studia agronomia a Lisbona, dove incontra le organizzazioni favorevoli all'indipendenza e si avvicina al marxismo. Rientrerà in Guinea solo nel **1952** e 4 anni dopo, assieme al fratellastro Luis e ad Aristides Pereira (entrambi saranno i primi presidenti delle due nazioni, la Guinea Bissau e Capo Verde) fonda il PAIGC (Partido Africano da Independencia da Guiné e Cabo Verde). Nato come movimento clandestino, il PAIGC in poco tempo si radica fortemente sul territorio. Cabral percorre ogni angolo del paese (estendendo la sua azione anche nei paesi limitrofi, in particolare in Casamance e Guinea), insegnando tecniche di coltivazione del terreno, distribuendo farmaci ottenuti dalla Svezia e dall'URSS, favorendo l'emancipazione sociale e culturale delle popolazioni rurali guineane. Soprattutto viene in contatto con l'estrema povertà che attanaglia il suo paese, che lo spinge ad intensificare il suo sforzo per la liberazione.

Cabral approfondendo le tecniche e le teorie rivoluzionarie (è annoverato tra i massimi ideologi dei processi rivoluzionari, assieme a Fenon ed a Che Guevara), a partire dal **1963**, porta il PAIGC ad intraprendere, una volta constatata l'assoluta indisponibilità del Portogallo a dialogare, la strada della guerriglia con le armi fornite dall'URSS e dalla Cina.

Contemporaneamente Cabral stringe legami con gli altri leader della lotta all'indipendenza delle colonie portoghesi, come Agostinho Neto, Marcelino Dos Santos, Mario Pinto de Andrade, Francisco José e Eduardo Mondlane.

Successivamente viaggia incontrando i leader dei paesi africani indipendenti come Lumumba, Nkrumah e Ben Bella e chiede aiuto alle capitali europee, dell'est e perfino alla Cina. Sotto la direzione di Cabral il PAIGC svolge un enorme "lavoro politico" (riconosciuto da tutti, perfino dai suoi avversari), nelle aree del paese una volta liberate. Si formano comitati in tutti i villaggi liberati, in cui è forte la presenza delle donne.

Nel 1972, avendo oramai conquistato quasi l'intero paese, dopo il suo assassinio, la lotta fu intensificata. Il 24 settembre 1973 fu dichiarata unilateralmente l'indipendenza, che venne riconosciuta solo il 10 settembre 1974, dopo che la rivoluzione dei Garofani in Portogallo aveva destituito il regime fascista di Salazar e di Caetano (25 aprile 1974). Il primo presidente della Guinea Bissau fu Luis Cabral.

Cabral è uno di quei tanti leader africani che sono stati assassinati e che forse avrebbero potuto costruire un'Africa diversa.

Roma 2-07-2018 la Signora Ana Maria Cabral, moglie di Amilcar Cabral, con la figlia Ndira Cabral Embalò



Il Sig. Steven Teixeira e la Dr. Alicia Lopes Araujo



Glossario di sigle e simboli

| Sigle | Descrizione |
|--------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anpi | Associazione Nazionale Partigiani d'Italia |
| ANPI | Associazione Nazionale Partigiani d'Italia |
| BN | Brigata nera |
| Brg | Brigata |
| Btg | Battaglione |
| Btr | Batteria |
| CCNN | Camicie nere |
| CLN | Comitato di Liberazione Nazionale |
| CLNAI | Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia |
| CLNL | Comitato di Liberazione Nazionale Liguria |
| CM | Comitato Militare (o Comando Militare) |
| CMRL | Comando Militare Regionale Ligure |
| CUMRL | Comando Unificato Militare Regione Liguria. |
| CVL | Corpo Volontari della Libertà |
| DC | Democrazia Cristiana |
| X^ MAS | Decima Flottiglia MAS |
| FdG | Fronte della Gioventù |
| FIAP | Federazione Italiana Associazioni Partigiane; (viene fondata nel 1949 dal Partito d'Azione e dai Repubblicani). |
| FIVL | Federazione Italiana Volontari della Libertà Fondata nel 1948 dalla D.C. E dal P.L.I. |
| Gestapo | Geheime Staatspolizei |
| G&L | Giustizia e Libertà (Volontari del P. d'A.) |
| G.L. | Giustizia e Libertà |
| G. L. G. Matteotti | = Giustizia e Libertà Giacomo Matteotti |
| GEW.41 | Fucile automatico germanico Mayerling |
| GAP | Gruppi Azione Patriottica |
| GNR | Guardia Nazionale Repubblicana |

| | |
|-------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|
| M.Di.C.A.T. | Milizia Difesa Contro Aerea Territoriale. (Era formata da militi volontari Fascisti) |
| MVSN | Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale |
| MVR | Milizia Volontaria Repubblica |
| OTTO | Organizzazione Territori Temporaneamente Occupati |
| PCI | Partito Comunista Italiano |
| Pd'A | Partito d'Azione |
| PFR | Partito Fascista Repubblicano |
| PLI | Partito Liberale Italiano |
| PRI | Partito Repubblicano Italiano |
| PSIUP | Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria |
| RSI | Repubblica Sociale Italiana |
| RT | Radio Telegrafista o Radio Trasmittente. |
| SAP | Squadre Azione Patriotiche (SAP di città e SAP di montagna) |
| SCRM | Società Costruzioni Romana Metalmeccanica (produzione anche di bombe a mano) |
| SIM | Servizio Informazioni Militari. |
| SIP | Servizio Informazioni di Polizia |
| SIPE | Società Italiana Prodotti Esplosivi (Anche di bombe a mano) |
| SM | Stato Maggiore |
| SS | SchutzStaffeln |
| UPI | Ufficio Politico Investigativo (Della RSI) |
| VAI | Volontari Armati Italiani |
| VAL | Volontari Arditi della Libertà |
| WAFFEN SS | Corpo combattente delle SS (4 ^a arma delle forze armate germaniche) |
| Z.O.L. | Zona Operativa Ligure |
| VI Z.O.L. | Sesta Zona Operativa Ligure |

Indice

| Pag. | Titolo |
|------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 01 | Foto della presentazione del libro “La 59 Brigata Garibaldi di manovra “Caio” e memorie Partigiane. |
| 02 | Storia di un Capoverdiano caduto a Genova per la Libertà. Memoria di Do Rosario Nicola di Capo Verde |
| | Si ricordano i nomi degli altri Partigiani Caduti: |
| 04 | Foto dallo schedario dell'archivio dell' ANPI di Genova , del Partigiano Do Rosario Nicolau. |
| 05 | Documento della Comm. Regionale Riconoscimento Qualifiche ed esame proposte ricompense ai Partigiani. |
| 06 | Episodi della 863 ^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci e la morte di Nicola Do Rosario di Capo Verde. |
| | Introduzione |
| 08 | Cap. 01 Memorie e deposizioni del Partigiano Marollo Primiano, all'inchiesta sulla “ <i>salvezza del Porto di Genova</i> ”, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, nel 1950. |
| 09 | Cap 02 Ruolo e compiti della 863 ^a Brigata Garibaldi SAP “Bellucci” |
| 11 | Cap. 03 Momenti dell’insurrezione delle SAP , e combattimenti a Genova, nei giorni 23-24-25 aprile 1945 contro le truppe nazifasciste. Foto lapide nella Cappelletta dedicata Partigiani caduti, della Brg. SAP Bedin, presso le 5 Strade di Pannesi di Lumarzo. |
| 12 | Foto di Genova Aprile 1945 - Militari tedeschi con artiglieria anticarro nelle varie postazioni in città. |
| 13 | Foto, Partigiani Greci; La resa tedesca ai Partigiani |
| 14 | Foto: Paracadusti tedeschi con Maschinengewehr MG 42. Inaugurazione della nuova lapide a Nicolau do |

- Rosario presso l'ingresso dell'Ospedale Galliera di Genova. Segue foto
- 18 Foto: Tomba del Partigiano *Nicolau Do Rosario*, presso il campo Perenne, riservato ai Partigiani caduti per la *Libertà*, sepolti all'interno del Cimitero monumentale di Genova Staglieno.
- 19 Foto: Genova 26-04-1945 Partigiani della Brigate Garibaldi che scortano ai campi POW i soldati e ufficiali della Wehrmacht loro prigionieri.
- 20 Attività dei Partigiani: Marollo Premiano Emilio e Luigi, della 863^a Brigata Garibaldi SAP Bellucci
- 21 Alcune note sui fratelli Marollo e le mogli.
Lo Spionaggio:
- 22 (*Lettera del 21 agosto 1944 – b.43 f.184*)
Chi erano queste Persone così pericolose per il bene del Fascismo di Uscio?
- 24 Chi erano i fratelli Marollo:
- 26 Foto dui fratelli Marollo Primiano e Luigi
- 27 Cronache di Genova aprile 1945.
L'insurrezione perfetta
- 29-30 Foto: Batteria di Difesa Costiera da 381/40 di monte Moro.
- 31 Alcuni riferimenti dell'Italia Fascista e dichiarazioni di guerra.
- 34-35 Partigiani a Genova, foto
- 36-37 Giorno 27 Aprile 1945 – Arrivo delle truppe Alleate della 92^a Divisione Buffalo (USA Army) le quali hanno trovato la Città liberata, dalle SAP e GAP e le Formazioni Partigiane del Corpo Volontari della Libertà.
- 39 Incontro a Roma con il Presidente della Repubblica di Capo Verde. (Dr. Jorge Carlos Fonseca). Segue foto
- 40 Foto relative a Capo Verde.

- 41 Roma 1/07/2018 Ambasciata di Capo Verde: Segue
foto
- 42 Cabo Verde e Liguria, tanti punti in comune.
- 44 Scheda personale di Nicola Do Rosario. L'incontro:
L'incontro: "E' stato un onore incontrare il Presidente
della Repubblica di Cabo Verde – dichiara Boitano
- 45 Foto: Roma 1/07/2018 - L'Ambasciatore di Capo
Verde, Dr. Manuel Amante da Rosa, illustra agli
invitati presenti, i motivi dell'incontro.
- 46 Foto: Medaglia al Merito di Prima Classe, concessa
con Decreto n° 04/2018 del Presidente della
Repubblica di Capo Verde, in memoria al Partigiano
Do Rosario Nicolau, caduto in combattimento contro
i nazifascisti a Genova il 24-04-1945.
- 47 Foto: L'Eroe della liberazione della Colonie
portoghesi **Amilcar Cabral**.
- 48 **Amilcar Lopes da Costa Cabral** (Memorie)
- 51 Roma 2-07-2018 la Signora Ana Maria Cabral, moglie di
Amilcar Cabral, con la figlia Ndira Cabral Embalò.
Il Sig. Steven Teixeira e la Dr. Alicia Lopes Araujo
- 51 Glossario di sigle e simboli.**
- 53 Indice**

Si Ringrazia la giornalista di Radio Vaticano, "**La Dr. Dulce Araujo Evora**" per la seguente copia, da Lei tradotta in lingua portoghese.

L'autore: *Bruno Garaventa*

Mail – brunogaraventa@libero.it